

## Messaggio del Casante padre Miguel Tofful alla Cittadella della Carità di Negrar per il Natale 2016

Carissimi fratelli e sorelle,

con molta gioia sono qui in questo giorno per condividere con voi una riflessione che è sorta nel mio cuore nei giorni scorsi facendo una meditazione personale nell'avvicinarci al Natale.

Gesù nasce un'altra volta. È passato un anno molto in fretta, e davanti ai nostri impegni quotidiani, alle nostre corse, agli eventi che accadono nella nostra vita e nell'umanità c'è un evento meraviglioso e straordinario che ci fa uscire da ogni logica umana possibile: Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Prendiamoci quest'ora come un'occasione provvidenziale perché questo meraviglioso e straordinario momento non trascorra nella routine, nella superficialità, come passano tanti altri eventi della vita, ma lasciamo che entri e trasformi i nostri cuori.

Fermiamoci, affidiamo i pensieri e le preoccupazioni che riempiono la nostra vita e i nostri cuori di ansia lasciandoci avvolgere dalla pace. Di una pace interiore che solo Lui, il *"principe della pace"* può donarci. Una pace che non troveremo con le cose esteriori. Una pace invece che nasce dal cuore e si esprime in un sorriso, in uno sguardo, nel saper *"perdere tempo"* con qualcuno che ha bisogno, nella mano tesa ad aiutare, nell'accoglienza delle persone, nello sguardo del malato o dell'anziano, nella semplicità di un bambino, negli eventi della vita quotidiana, in una carezza data e ricevuta, in una lacrima asciugata o in una *"pacca"* sulla spalla. Questa è la pace delle piccole cose che purtroppo abbiamo perso. Invece noi ci lasciamo avvolgere più dalle teorie o dai discorsi, dai volti rigidi, dalla sfiducia, dal dominio sulle persone, dall'ostilità e dall'indifferenza, dalla rabbia e dalle vendette, dalle cose apparenti e superficiali che irrigidiscono sempre di più i nostri cuori e i nostri rapporti con le persone.

Prendiamoci questo momento, fratelli e sorelle, per parlare del Natale, sì del Natale di Gesù. Cos'è allora il Natale? È un albero addobbato al centro della nostra casa con delle luci accese che brillano? È un presepio carino che prepariamo e rispolveriamo ogni anno? È un bambinello Gesù piccolino e tenero? È un pranzo o una cena per radunare la famiglia e stare insieme scambiandoci gli auguri? È un'occasione per dire una preghiera fatta a modo nostro, magari molto veloce? È la partecipazione alla celebrazione di una Messa per *"compiere un precetto"* e tornare a casa presto perché abbiamo da fare? È uno scambio di regali e doni che possono essere anche superficiali, di cui non abbiamo bisogno? È semplicemente fare una telefonata a qualcuno di cui non ci siamo ricordati tutto l'anno o ai nostri cari amici

per dire loro: “Auguri di Buon Natale”? È l’attenzione ad inviare cartoline, Whatsapp e messaggi natalizi a tutti i nostri contatti e amici? È la nostalgia di ricordare chi c’era con noi l’anno scorso e oggi magari non c’è più? È celebrare la gioia di avere qualcosa in più che l’anno scorso non avevamo?

Sì, tutto questo può essere bello e utile. Però con sincerità devo dirvi, e penso che ce ne rendiamo conto, che il Natale non è questo, il Natale di Gesù è tutt’altro. È l’evento che ci tocca più dal profondo e ci apre ad accogliere il mistero di un Dio che si fa uomo, che si fa uno di noi perché ci ama e ci dona la sua pace.

Apriamo il nostro cuore all’ascolto perché sia Dio stesso che nella semplicità e nella profondità della sua Parola ci faccia vivere questo grande mistero che ci avviciniamo a celebrare. Il Natale ci fa arrivare al cuore e all’essenzialità delle cose: ascoltiamo la Parola.

***Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.***

***Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva:***

***«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».***

Questo annuncio è il cuore della nostra fede cristiana, un annuncio di un Dio con noi, un Dio in mezzo a noi. Un Dio uomo che non si è limitato soltanto ad avere cura di noi, ma ha voluto essere uno di noi, nella condivisione reale e radicale di ciò che noi siamo.

Siamo meravigliati anche perché Dio non è venuto in mezzo a noi con la sua potenza, il suo splendore e la sua magnificenza, imponendosi al mondo. Dio si è manifestato nell’umiltà, nella semplicità di una vicenda in cui soggetti sono uomini e donne poveri, deboli, senza grandi ruoli nella vita. Dio è venuto tra di noi “svuotandosi” delle sue prerogative divine, e possiamo dire che si è abbassato fino a prendere l’ultimo posto tra di noi, quel posto di schiavo che non gli sarà mai rubato

come ci ricorda la lettera di San Paolo ai Filippesi (2,5-8): *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”*.

È molto significativo che questa grande notizia sia stata rivelata ai pastori, persone semplici e povere, i quali intuiscono che si tratta di una nascita importante e subito corrono per avvicinarsi all'evento più significativo della storia. Obbediscono e vanno a vedere ciò che si presenta come un fatto umanissimo: una donna che ha partorito, un figlio appena nato, un padre che è custode di quella nascita.

Oggi siamo dunque chiamati a riconoscere il Natale nella semplicità della vita, nei rapporti umani quotidiani, negli atteggiamenti che tante volte lasciamo passare perché non li riteniamo importanti e significativi, perché non fanno notizia e non hanno un ritorno economico.

Oggi la Parola ci annuncia che questo grande mistero può accadere nella mia vita e nella tua vita nella misura in cui ci lasciamo sorprendere dalle cose semplici come i bambini. Non chiudiamo lo sguardo e il nostro cuore; non irrigidiamoci nella nostra verità. Siamo invitati in questo Natale a trovare Gesù Bambino fragile nelle nostre fragilità; a scoprire questo Bambino nelle persone che abbiamo intorno, a vedere questo Bambino negli ambienti dove lavoriamo e con le persone che incontriamo, principalmente con i malati e i poveri. A percepire questo Bambino ritrovando la nostra umanità e uscendo dagli schemi fissi che a volte ci frenano.

Oggi dico a me stesso e dico a voi che il Natale accade nel nostro cuore, nella nostra vita e nelle situazioni più ordinarie del nostro vivere, con le persone che fanno parte del nostro quotidiano, con la realtà in cui ognuno di noi si trova; il Natale accade e tocca profondamente il cuore e le fragilità dell'umanità. È un Natale che non ci lascia comodi nella nostra indifferenza e superficialità, ma ci fa fare un salto di qualità anzitutto nella fede, e poi a livello di umanità. Abbiamo tanto bisogno di umanità in questo momento nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nella società, nella Cittadella della Carità dove dobbiamo lavorare e operare ogni giorno. *“Troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”*. Ecco che il Bambino Gesù lo troveremo fragile e avvolto nella semplicità del quotidiano, nelle nostre incapacità, umiliazioni, solitudini.

I miei auguri sinceri dal profondo del cuore ... che la pace di Gesù possa raggiungere il vostro cuore e la vostra vita per portare l'amore e la serenità della Sua presenza in mezzo a noi. Che la realtà che viviamo ogni giorno non ci sia di ostacolo per accogliere nella semplicità questo grande mistero d'amore. Questi sono gli auguri più cari che possiamo scambiarsi in occasione del Santo Natale.

Faccio mie le parole di don Calabria e vorrei che ognuno di voi le sentisse come rivolte a sé:

***“Ecco, o miei cari figlioli, che per grazia di Dio siamo arrivati alla vigilia della grande festa cristiana, del S. Natale. Oh, sentiamola, desideriamola, pregustiamola questa bella solennità ... Preparatevi bene, con vera fede a questo anniversario grande. Preparatevi a ricevere dei grandi frutti che saranno in proporzione della vostra fede. ... Le feste devono essere come stazioni in questo viaggio della vita: in esse noi dobbiamo pulirci dalla polvere che abbiam presa nel cammino, dobbiamo nutrirci per bene per continuare poi con alacrità nuova il nostro viaggio. Andate con vero spirito e con fede grande alla grotta del presepio. Facciamo tesori degli esempi sublimi che ci dà Gesù Bambino: la profonda umiltà, la povertà, l'abbandono completo ai voleri del Padre. Prepariamoci bene e allora gusteremo quella pace, quella serenità, quella gioia che gli Angeli hanno cantato sulla grotta con quelle parole che ben sapete. "Pace in terra agli uomini di buona volontà". (Don Calabria, 23-12-1928).***

***“Buono e santo Natale! Proprio dal fondo del cuore mi sgorga questa parola di augurio per voi. Parola semplice, ma al tempo stesso piena di grande significato. Gesù Bambino rinasca nei nostri cuori, in tutti i cuori, e rinascendo ci comunichi i suoi stessi sentimenti, ci faccia amare quello che Egli ha amato, ed abbracciare quello che Egli ha abbracciato, affinché la sua vita si manifesti in noi, così che ciascuno di noi arrivi a dire a se stesso in tutte le prove di questa vita di esilio: - Quello che è buono per Gesù, è buono anche per me!” (Don Calabria, Santo Natale 1949).***

Finisco la mia riflessione con un bellissimo augurio di un vescovo che è stato molto conosciuto e ci ha lasciato un vero patrimonio spirituale nei suoi scritti. Questa riflessione e la preghiera di Tonino Bello possano aiutare anche noi in questo Natale per coglierne il significato più profondo.

**Buon e Santo Natale a tutti voi e alle vostre famiglie!**

Grazie di cuore

P. Miguel Tofful

## **AUGURI SCOMODI** (di don Tonino Bello)

*Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!*

*Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.*

*Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.*

*Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.*

*Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.*

*Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.*

*Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.*

*I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.*

*Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.*

*Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.*

*I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.*

**Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.**